

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

Il Cantico delle Creature



Incontro del 18 novembre 2010
Convento di S. Maria delle Grazie in Monza (MB)
La seconda strofa del Cantico delle Creature
Commento di fra Michele

*Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messer lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumeni noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

Laudato sie, è la lode al Signore, l'elemento centrale e portante di tutto il Cantico, essendo esso una preghiera di lode vera e propria.

È una lode a Dio per ringraziarlo delle sue creature, attraverso le sue creature; e con tutte le sue creature, a causa, a motivo della bellezza, dell'utilità e varietà delle creature. Francesco ha due libri da dove attinge le parole per la preghiera a Dio: il libro della Parola, e il libro della creazione specchio trasparente dell'amore e della verità divina.

Il titolo che Francesco dà al nostro Cantico è *Cantico di frate Sole*, che è la più bella delle creature e più si può assomigliare a Dio (Legger 43: *Le Laudi del Signore* da lui composte e che cominciano: *Altissimo, onnipotente, bon Signore*», le intitolò: *Cantico di fratello Sole, ... Per cui diceva: «Al mattino, quando sorge il sole, ogni uomo dovrebbe lodare Dio, che ha creato quell'astro, per mezzo del quale i nostri occhi sono illuminati durante il giorno).*

Laudato sie, mi' Signore, costituisce un ritornello vero e proprio, che apre le otto strofe centrali del cantico, è l'invito a lodare insieme alle creature il Signore, che rimane il datore di ogni bene.

Sottolineo questo invito a lodare insieme alla creazione. C'è, dice fra Carlo Paolazzi, l'eco del capitolo 23° della Regola non Bollata (Rnb): *E poiché tutti noi miseri e peccatori, **non siamo degni di nominarti**, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa... .*

Cum tucte le tue creature, significa: sii lodato (sottointeso: da noi) in unione con tutte le creature; la lode è a Dio solo, e non alle sue creature. Le creature sono un segno visibile dell'amore di Dio, per questo dice Celano nella sua prima biografia: **Come** *descrivere il suo ineffabile amore per le creature di Dio e con quanta dolcezza contemplava in esse la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore? Proprio per questo motivo, quando mirava il sole, la luna, le stelle del firmamento, il suo animo si inondava di gaudio. È la lode al Dio che nei cieli eterni risplende, prende le mosse dagli astri luminosi del cielo visibile, ai quali per primi corre l'occhio ammirato di Francesco.*

Il sole, *frate Sole*, è la prima delle creature che entra in scena per la lode del Signore. Il sole appartiene al mondo del cielo, insieme alla luna e alle stelle. C'è questa visione dall'alto per giungere poi alla madre terra abitata dall'uomo.

Notiamo anche il genere maschile che da al sole, *frate Sole*, accoppiato al genere femminile attribuito alla luna, *sora Luna*, (nella terza strofa); e va avanti in questo genere di accoppiamenti, quasi una visione del cosmo come di una grande famiglia; dove i fratelli maggiori, *Messer lo frate sole e la madre terra*, si prendo cura dei fratelli più piccoli.

Francesco esprime in questi accoppiamenti che cosa? Il rapporto di paternità-figliolanza che esiste fra il Signore e le creature che egli ha formato nel cielo e sulla terra. E da questo rapporto, da questa relazione il Sole nel suo essere creatura di Dio ed agire per conto di Dio (illumina e riscalda la terra, dando vita) che porta *significazione* del Creatore; *narra la gloria di Dio* come canta il Salmo 19, è *uno specchio tenerissimo della sua bontà* (2Cel 165). Nelle cose belle, Francesco, riconosce la Bellezza Somma. *Bellu* è il sole, ma Dio è *bellezza* (Lodi di Dio Altissimo).

Anche i colori entrano nella lode: abbiamo nella nostra strofa la luce chiara del giorno, *lo qual è iorno*; la gioia per il suo splendore, *et allumeni noi per lui*; per i suoi raggi, *Et ellu è bellu e radiante*; e per la sua grandezza *cum grande splendore*. La luce del sole parla, rimanda a Dio.

Le creature sono specchio della verità divina, ma anche segno e strumento del suo amore. Ogni dono delle creature è in realtà dono del Creatore. Non è

il sole che ci illumina, ma sei tu, Signore, che *allumini noi per lui*, perché *da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: Chi ci ha creati è infinitamente buono* (2 Cel 165).

Mentre stavo preparando questo commento continuava a risuonarmi alla mente il vangelo dove Gesù dice che solo Dio è Buono (Mt 19, Mc 10 e Lc 18).

Mc 10,18 «Perché mi chiami **buono**? Nessuno è **buono**, se non Dio solo».

Domande:

- 1)** *Quante volte i nostri urgenti bisogni prendono il sopravvento, sullo sguardo ammirato del creato, sulla bellezza della natura?*
- 2)** *Vediamo nella creazione la mano di Dio, oppure ci vediamo soltanto fatalità, sfortuna, catastrofi e inquinamento?*
- 3)** *Quando passeggiavo nel parco, o in una gita in montagna mi ricordo di lodare e ringraziare il Signore?*
- 4)** *Ci sono brani delle fonti che mi ritornano in mente?*